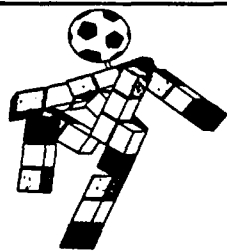


Il Mondiale dalla parte degli arbitri



Oggi a Roma si riunisce la speciale commissione della Fifa. Sullo sfondo le brucianti polemiche di Blatter su Agnolin ma non è una novità. Ce lo rivela la storia dell'arbitraggio nei Mondiali, da cui emerge un vero e proprio «libro nero»

Fischietti stonati

VANNI MASALA

ROMA. URUGUAY 1930. Il Mondiale degli albori si apre con una particolare attenzione, da parte degli organizzatori, verso la condotta dei direttori di gara. Cinque gli arbitri che furono chiamati a condurre questa fase finale del campionato in cui le regole del gioco, se non approssimative, erano perlopiù non ben definite, non esistendo ancora un regolamento ufficiale accettato in tutto il mondo. Specie il fuorigioco e la carica sul portiere erano lasciate alla discrezione delle singole federazioni. I pionieri del fischietto mondiale furono quindi chiamati a raccolta prima dell'inizio delle partite, per essere messi all'erta. Ciò non impedì il primo, «chiaccherato» exploit arbitrale. Protagonista il direttore brasiliano Ulises Saucedo, che in Argentina-Messico (6-3) assegnò ben cinque rigori.

ITALIA 1934. Nel primo Mondiale italiano il regime fascista si affiancò alla squadra, e naturalmente l'imperativo era «vincere». Diversi i problemi arbitrali e i dubbi riguardanti eventuali favoritismi. Ne segnaliamo un paio. Abbastanza clamoroso fu il «caso Spagna» nei quarti di finale. Dopo i novanta minuti regolamentari la squadra italiana si trovava su un sofferto 1-1 contro la formazione dell'imbattibile Zamora, straordinario portiere che stando alle cronache fu oggetto di molti falli, si andò ad una proroga in cui il tempo previsto tra la fine ed il primo tempo supplementare fu dilatato da 5 a 25 minuti. E ciò, pare, per permettere all'infornata azzurra Schiavio di «rimetterli»: «L'arbitro era il belga Deort. I calci di rigore finali non erano ancora previsti, per cui dopo il pareggio si andò ad una seconda partita in cui Zamora non giocò, pare perché «imbotito» di lire italiane. La nazionale azzurra vinse per 1-0. Altre contestazioni per la gara Italia-Austria, vinta dai padroni di casa per 1-0, per un arbitraggio definito casalingo. In realtà Cuaita segnò un gol molto, molto dubbio, avallato dall'arbitro svedese Eldind.

FRANCIA 1938. La nazionale italiana mette a tacere tutte le critiche vincendo il suo secondo titolo in terra francese. Complessivamente sufficienti gli arbitraggi in tutte le partite del Mondiale. Va rimarcato però un clamoroso errore dell'arbitro francese Capdeville, che nella violenta contesa tra Brasile e Cecoslovacchia nei quarti di finale, finita 2-1 per i sudamericani, annullò in situazione di parità un gol valido segnato dal cecoslovacco Sencky. Si trattava di una ripetizione, poiché

la gara precedente era finita in parità, ed anche in quella occasione la direzione era stata tutt'altro che «tranquilla»: furono espulsi quattro giocatori, e tra i rimasti in campo più d'uno zoppicava.

BRASILE 1950. La cronaca di questa edizione non registra errori arbitrali seri. Il Mondiale passò alla storia più che altro per la finale al Maracanã, in cui l'Uruguay con un gol di Chiggia gelò un'intera nazione che si preparava a festeggiare il titolo di campione del mondo.

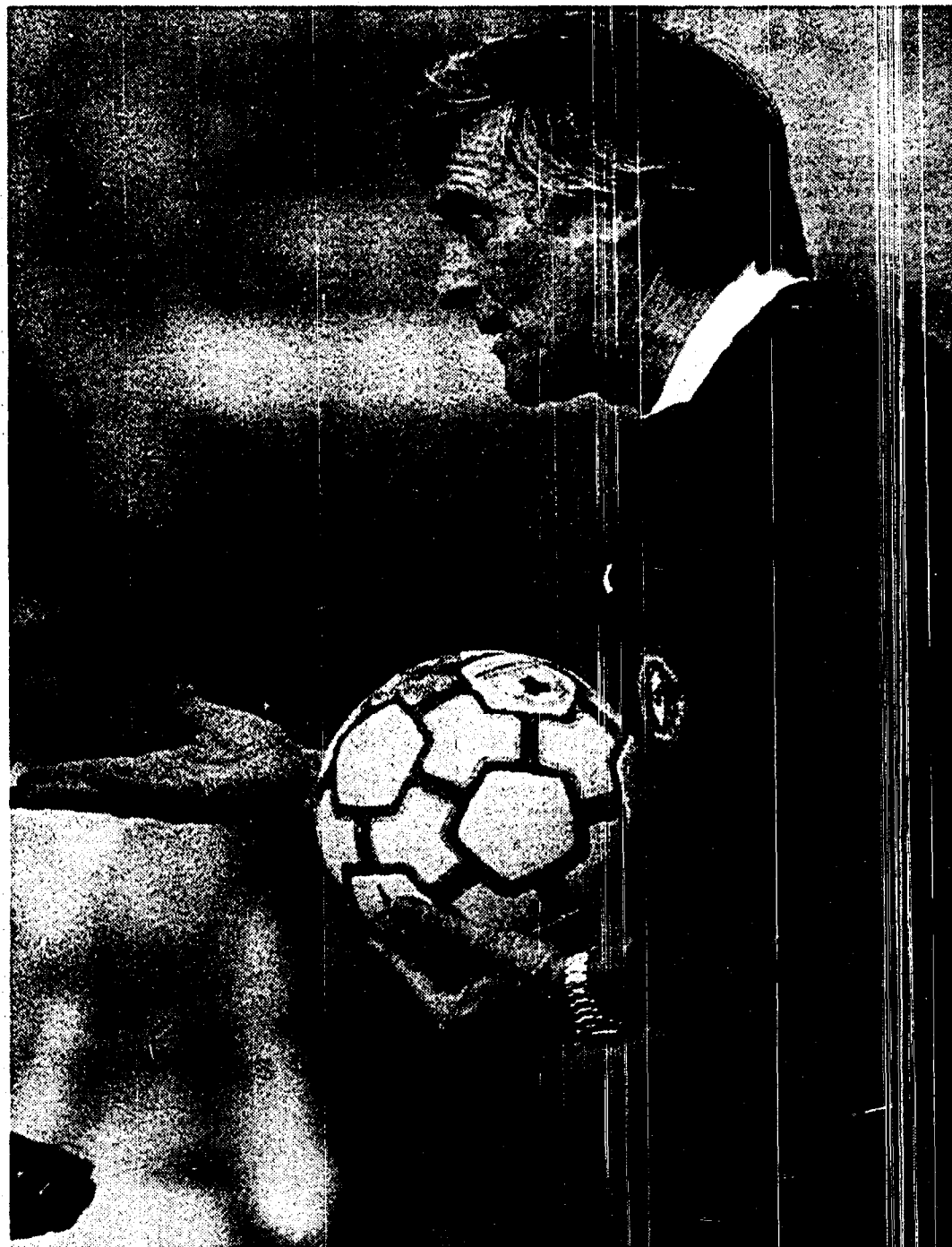
SVIZZERA 1954. È l'anno in cui esplodono due differenti, grandi eventi: la Germania calcistica e la passione per le partite in televisione. La finale fu vinta per 3-2 dalla Germania contro l'Ungheria, ma il colonnello Puskas si vide annullare dall'arbitro inglese Ling un gol per un fuorigioco molto dubbio. Ma i veri problemi arbitrali videro gli azzurri nel ruolo di vittime, e furono eliminati dalla Svizzera padrona di casa. Segnò prima lo svizzero Ballaman, e pareggiò Boniperti su rigore. Sull'1-1 l'arbitro brasiliano Viana annullò a «veleno» Lorenzi un gol regolarissimo. Quindi l'arbitro fischiò un fallo di Hugi sull'italiano Tognoni, poi lasciò proseguire l'azione e mentre Ghezzi chiedeva la palla a Hugi, questi segnò: 2-1 per la Svizzera. I calciatori italiani reagirono con rabbia e violenza. Negli spogliatoi l'arbitro brasiliano venne aggredito e picchiato da una dozzina di azzurri, ma non denunciò il fatto: «l'avevo fatta troppo sporca».

SVEDIA 1958. È il Mondiale di Pelé. L'Italia non partecipò alla fase finale, e fu rappresentata solo dall'arbitro Orlandini. Gli unici gravi problemi di arbitraggio sorsero nella semifinale tra Germania e Svezia. Segnarono per primi i tedeschi, e gli svedesi pareggiarono con un gol di Skoelund su passaggio di Liedholm che secondo alcuni si era aiutato un po' troppo con il braccio. I tedeschi finirono la partita in dieci per l'espulsione di Juskowiak, mentre lo svedese Parling non era stato punito con la stessa severità per un brutto fallo su Fritz Walter. L'arbitro «incriminato» in quell'occasione, era l'ungherese Zsolt, e la partita finì 3-1 per la Svezia.

CILE 1962. È il campionato della violenza, dentro e fuori i campi di gioco. La difficile situazione politico-economica del paese ospitante si riflette sull'organizzazione, stigmatizzata dai quotidiani d'epoca, e conseguentemente sulle partite. Più che di errori si deve qui parlare di una conti-

Questa mattina alle 12 si riunirà all'Hilton di Roma la commissione arbitri della Fifa, per designare gli arbitri che dirigeranno gli incontri degli ottavi di finale. Sempre nello stesso albergo, alle 16, è convocato il bureau della commissione di organizzazione Fifa (composto da otto membri), che procederà ad un esame della situazione dopo il girone di qualificazione. Ma tutto l'interesse è rivolto al 27 giugno, data in cui si saprà ciò che a tutti i tifosi italiani sta a cuore: Luigi Agnolin, dovrà fare le valigie? Il più illustre fischietto italiano, come auspica e annuncia il segretario Fifa Joseph Blatter, farà parte dei 20 esclusi (su un totale di 36 arbitri) dalle successive fasi del Mondiale? C'è chi dice che ciò sia ormai scontato, deciso. C'è invece chi, come il presidente dell'associazione italiana arbitri Giulio Campanati, «spera bene». In attesa di

sapere cosa ci riserva la «crematura», siamo andati a scoprire quali e quanti «scheletri» riposino negli armadi degli arbitri Mondiali, dal 1930 ad oggi. La nostra ricerca rivela un'infallibilità tutt'altro che rara. Che *errare humanum est*, è risaputo: ma alcuni «svariati» arbitri sono decisamente entrati nella storia della coppa del mondo. Senza voler colpevolizzare, né condannare alcun fischietto riteniamo sia opportuno dare un quadro delle più clamorose decisioni (o indecisioni) di cui, sempre in virtù del detto latino, è letteralmente costellata la memoria calcistica. Il «libro nero» arriva sino allo scorso Mondiale, nonostante potesse essere arricchito con i più recenti casi. E ciò magari anche per scoprire che, in fondo, gli errori di Agnolin in Jugoslavia-Colombiana, non sono poi così gravi...



L'arbitro francese Quinou al centro delle polemiche per il pessimo arbitraggio della partita tra Italia e Cecoslovacchia; al centro, Luigi Agnolin, nella lista nera dei probabili esclusi

nua, tragica serie di prestazioni arbitrali che cercavano di arginare la violenza, falsando molte partite e contemporaneamente favorendo senza pudore i padroni di casa. Ne fece le spese anche la nazionale italiana. Incontrammo il Cile nello stadio di Santiago, arbitrava l'inglese Kenneth Aston. Dopo nove minuti di gioco Sanchez aveva steso con un pugno l'italiano Maschio. Subito dopo venne espulso Fenini per aver reagito a un bruttissimo fallo. Quindi il «pugilatore» Sanchez colpisce con un altro pugno David, ed è quest'ultimo a venir espulso per gioco pericoloso. Ci vollero dieci minuti e l'intervento della polizia per allontanare il calciatore italiano dal terreno di gioco. Vinsero i cileni per 2-0 e l'Italia fu praticamente eliminata. L'arbitro Aston non disse più in quel Mondiale. Fatti analoghi succedettero nell'incontro tra Urss e Jugoslavia.

INGHILTERRA 1966. La cattiva «consuetudine» che vuole gli arbitri ben disposti verso i padroni di casa, in questo Mondiale raggiunge livelli sconcertanti. Negli ottavi di finale l'inglese batté la Francia per 2-0. Il primo gol è convalidato dall'arbitro peruviano Yamasaki nonostante il guardalinee segnalasse un fuorigioco, e un'aggressione di Stiles su Simon lascia i francesi in dieci. Nei quarti di finale i tedeschi battono l'Argentina per 1-0, in una partita in cui si rivela decisivo il fischietto del tedesco Rudolf Kreitlein. In finale gli inglesi vanno ai supplementari sul 2-2 contro i tedeschi. Al 100° minuto un episodio che fa tuttora discutere: tira l'inglese Hurst e cede il pallone in mano a un avversario. L'arbitro svizzero Dienst non

fischia il gol, il guardalinee non segnala. Gli inglesi protestano, e dopo un rapido consulto il direttore di gara convalida il gol. Un documento della televisione britannica anni dopo dimostrò che la palla non era entrata. La partita finì sul 4-2 ed anche grazie a quel gol fantasma l'Inghilterra vinse il titolo.

MESSICO 1970. Fu il Mondiale della correttezza, e degli arbitraggi impeccabili. Nessun calciatore fu espulso in questa competizione dominata dal Brasile di Pelé.

GERMANIA 1974. In terra tedesca si replica. Ottima condotta da parte dei giocatori e dei direttori di gara. I tedeschi vinsero il titolo meritatamente.

ARGENTINA 1978. Tornano gli arbitraggi «sospetti». L'Argentina, nello stesso girone dell'Italia, vince in rimonta per 2-1 sull'Ungheria, aiutata dall'arbitro portoghese Garrido che espelle i due migliori magiari. Quindi i padroni di casa battono per 2-1 la Francia, con marcature aperte da Passarella che realizza un rigore «regalo» dell'arbitro svizzero Dubach. Il 21 giugno il caso più clamoroso. L'Argentina doveva vincere con una goleada sul Perù per classificarsi al primo posto nel suo girone ed andare in finale al posto del Brasile in forza di una migliore differenza reti. Il portiere peruviano Quiroga «non giocò» per tutta la partita, e la giacca nera francese Wurtz fu generoso in qualche occasione: il risultato finale fu 6-0 per l'Argentina, che si avviò così alla conquista del titolo. Nella finale contro l'Olanda l'arbitro nostro Gonella, che fu poi criticato per il suo atteggiamento permissivo nei confronti del durissimo gioco

argentino.

SPAGNA 1982. Le cronache si infittiscono di strane soluzioni arbitrali già nella prima fase del campionato, segnato dal trionfo della squadra di Paolo Rossi. Lo spagnolo Lamo Castillo condusse la gara tra Brasile e Urss, finita 2-1, in maniera quasi scandalosa, e fu poi sospeso così come il boliviano Barrancos, che aveva assegnato un rigore inesistente all'Argentina contro El Salvador. Stessa sorte per l'arbitro sovietico Stupar, che dirigendo Francia-Kuwait (4-1) si era visto contestare la convalida di un gol francese da uno sciecco-padrone che invase il campo e minacciò di ritirare la sua squadra se l'arbitro (che obbedì) non avesse annullato la segnatura.

MESSICO 1986. Anche il Mondiale di Maradona è pagato alla storia «macchiato» di qualche episodio spiacevole. Si comincia con un gol di Michel in Brasile-Spagna (1-0), incredibilmente annullato dall'australiano Bambridge. Fischietti «zoppi» anche quelli dell'arabo Al-Shanav, che non vede un netto fallo da rigore sul bulgaro Iskrenov in Bulgaria-Corea del Sud (1-1), e quello del guatemalteco Méndez che non punisce un atteggiamento in area di Careca in Brasile-Algeria (1-0). E poi il gol segnato con la mano da Maradona in Argentina-Inghilterra (2-1), che lanciò la mossa «maradonesca». Infine un'ugua segnatura convalidata, nonostante il netto fuorigioco, al belga Ceulemans in Belgio-Urss (4-3). Curiosamente, in quell'occasione l'arbitro era Fredriksson, lo stesso che qualche giorno fa ha «allondato» i sovietici non annullando il gol segnato da Diego Armando Maradona, naturalmente con la mano.

Disciplina implacabile Condanne dopo Italia '90

ROMA. La Commissione disciplinare della Fifa continua il suo cammino di giustizia e di provvedimenti sulle squadre e sui giocatori del mondiale. Rimasto per lo più nell'ombra, il braccio punitivo di Italia '90, ratifica a tavolino i referati arbitrali e arriva puntuale sulle spalle dei calciatori e sulle tasche delle squadre. L'ultima mossa, riferita agli incontri di mercoledì, Svezia-Costarica e Brasile-Scoczia valide ambedue per il primo turno, finendo così il loro mondiale.

Quanto ai referati arbitrali di Svezia-Costarica, diretta dallo jugoslavo Zoran Petrovic, e di Brasile-Scoczia, diretta dall'au-

striaco Helmut Kholha. Commissione di disciplina della Fifa ha comminato una squalifica e cinque ammonizioni. La squalifica per doppia ammonizione, corredata inoltre da una multa di 5000 franchi svizzeri, è toccata al difensore costaricense Roger Gomez che quindi non sarà in campo contro la Cecoslovacchia il 23 giugno, a Bari. Gli ammoniti, tutti per scorrettezze, sono l'altro difensore della formazione centroamericana, Hector Marchena, gli svedesi Glenn Strömberg e Stefan Schwarz, gli scozzesi Maurice Johnston e Murdo Macleod.

In sole due settimane molti gli errori e le sviste nel torneo mondiale. L'Oscar dei peggiori lo vincono Fredriksson, Cardellino e Soriano

Mani fatate e rigori fantasma

Dawvero un Mondiale poco felice, anche quello italiano, sotto l'aspetto degli arbitraggi: le mediocri prestazioni di tanti fischietti designati per l'importante appuntamento ha finito per scontentare quasi tutti, finendo addirittura col falsare un girone, quello B di Napoli e Bari, fra le proteste della federazione Urss. La nazionale sovietica ha subito gravi torti, finendo eliminata.

ROMA. L'operato degli arbitri a Italia '90 è da ritenersi fin qui estremamente deludente. Un intero girone, quello B di Napoli e Bari, è stato falsato in maniera addirittura grossolana, ed è solo un esempio fra i tanti. Ma partiamo proprio di qui. Nella gara d'apertura (giocata a Milano) il francese Vautour caccia dal campo due giocatori del Camerun per gioco scorretto, usando un metro a giudizio di tutti troppo severo. Per tutti ma non per il segretario della Fifa, Joseph Blatter,

secondo il quale questo è il Mondiale del «fair play»: e i fischietti sono stati messi sull'avvertita, il diktat partito dall'alto è stroncare il gioco duro in qualunque sua espressione. Un ordine che si presta comunque a condotte arbitrali estremamente soggettive, come si vedrà nei giorni successivi. Ma continuiamo col girone B, che mette successivamente di fronte Romania e Urss. Sull'uno a zero per i romeni, l'uruguayano Cardellino concede un rigore per la squadra di Je-

nei ravvisando un fallo di mano in area del sovietico Kidiatullin: il replay mostrerà che l'infrazione è stata commessa invece almeno un metro e mezzo fuori dall'area. Anche il segnalinee, lo spagnolo Soriano Aladren (famoso da noi per il pessimo arbitraggio di Juventus-Fiorentina, finale d'andata di Coppa Uefa) vede a rovescio l'azione che darà ai romeni il secondo gol. Avanti pure. Napoli, Argentina-Urss, secondo clamoroso torto subito dagli uomini di Lobanowski. Dopo dodici minuti un tiro di Dobrovolski indirizzato al gol viene fermato dal braccio lesto di Maradona, il signor Fredriksson, federazione svedese, uno dei candidati in partenza ad arbitrare una finalissima, non assegna il sacrosanto penalty malgrado fosse in ottima posizione per giudicare. Ma non è finita: all'inizio della ripresa, con l'Urss impegnata nella ri-

monta, estrae un cartellino rosso per un veniale fallo di Bessonov, costringendo i sovietici a giocare per 40 minuti in dieci. Bari, Camerun-Romania: squadre sullo zero a zero a venti minuti scarsi dalla fine. Milla segna una rete dopo aver spintonato in modo vistoso il difensore Andone. Arce Silva, federazione cilena, assegna a sorpresa il gol: poco dopo gli africani segnano ancora in contropiede, la Romania va in gol a tre minuti dalla fine con Balint in netto fuorigioco, ma l'arbitro convalida lo stesso.

Girone falsato ma nel frattempo Joseph Blatter trova il modo di lanciare i suoi strali su altri due direttori di gara e per errori, veri o presunti, di comunque molto minore importanza. Uno è l'italiano Agnolin, per la partita Jugoslavia-Colombiana (giudicato a pieni voti dalla critica per la sua impeccabile direzione), l'altro è il

sovietico Spirin per Germania-Emirati Arabi. Ad entrambi il segretario Fifa rimprovera un arbitraggio troppo «morbido», ricordandosi poi all'ultimo momento, su suggerimento altrui, gli errori di Fredriksson. Intanto inoltre si consumano altri errori delle giacchette nere. A Roma, Italia-Austria, il brasiliano Wright nega agli azzurri un rigore su Donadoni; sempre a Roma, Italia-Urss, il messicano Codesal dà un penalty inesistente ai nostri che Viali sbaglia; ancora a Roma, Italia-Cecoslovacchia, il francese Quinou nega agli azzurri un plateale rigore su Schillaci, poi «compensa» annullando ai ceki una rete validissima. Ma c'è tanto d'altro: come il penalty fantasma assegnato dal solito Soriano Aladren agli egiziani contro l'Olanda, o come la ridicola direzione dell'Irlandese Snoddy in Germania-Colombiana. C.U.S.

